

# Via della Seta: le pmi bresciane storcono il naso

## Doppia indagine

BRESCIA. Sulla via della seta le Pmi bresciane sono ancora indecise. Questo, almeno, stando ai recenti sondaggi effettuati dalle associazioni di categoria, Confartigianato e Apindustria in primis. Stando al sondaggio flash realizzato dall'Osservatorio di Confartigianato su oltre 500 Pmi artigiane, di cui 200 manifatturiere, l'apertura della nuova «via della seta» tra Europa e Cina costituirebbe una preoccupazione.

**Il dato.** Delle imprese lombarde partecipanti (di cui il 60,3% esporta direttamente e indirettamente tramite committente e il 26,6% intrattiene rapporti di internazionalizzazione con il mercato asiatico), ben il 64,5% ritiene che un possibile allargamento all'Unione Europea della guerra dei dazi tra Cina e Stati Uniti danneggi il loro business. È invece il 73,9% dei piccoli imprenditori e artigiani manifatturieri a temere la concorrenza dei prodotti made in Cina, quota

che si attesta a livelli più elevati per le imprese che esportano (77,5%) rispetto a quelle che attive solo sul mercato interno (68,4%). Alla domanda se attualmente subiscono la concorrenza dei prodotti importati dalla Cina nel nostro Paese, poi, il 52,7% risponde molto o abbastanza; quota che si alza in modo particolare per le imprese che operano nei settori della Moda (85%) e dei Metalli (59,3%).

Ma se si domanda agli imprenditori come hanno reagito le imprese alla concorrenza dei prodotti cinesi, la risposta è rincuorante: a fronte di un'impresa che ha assunto un atteggiamento difensivo come il ribasso dei prezzi, due imprese lombarde hanno invece reagito incrementando la qualità dei prodotti. «La concorrenza cinese si batte con la qualità», commenta il presidente di Confartigianato Eugenio Massetti che sottolinea lo spessore della relazione con la Cina per il mercato bresciano: a livello provinciale, per i settori

a maggior concentrazione di Pmi a Brescia, la Cina è il 2° mercato per import ed il 9° mercato per export. L'import dalla Cina verso Brescia (per i settori a maggior concentrazione di mpi) vale nel 2018 188 milioni, erano 196 nel 2017 (-4,3%), mentre cresce l'export da 49 a 51 milioni (+4,6%) per un saldo commerciale di -137 milioni.

**Apindustria.** Più morbida la posizione dell'indagine «Relazioni con l'estero 2019» realizzata dal centro Studi Apindustria su 100 imprese associate, secondo la quale la Via della Seta è guardata con attenzione ma secondo cui le Pmi bresciane sarebbero più interessate a consolidare la presenza nei mercati dove sono già presenti come Germania, Francia e altri paesi dell'Ue. Il 45,6%

## Confartigianato e Apindustria hanno consultato gli associati: restano i timori per un calo del business

del campione, alla domanda su cosa pensi della Via della Seta, si dice «al momento non interessato», mentre il 19% circa si dice convinto che questi accordi consentiranno alla propria impresa di migliorare i rapporti già esistenti con il mercato cinese o di avviarne di nuovi e quasi un 25% teme effetti negativi a causa della concorrenza cinese (16%) e per il conseguente deterioramento dei rapporti con l'Ue (9%). «L'Italia deve trovare nuovi sbocchi commerciali e l'accordo con la Cina rappresenta un primo passo in tal senso», afferma Alessandro Orizio, vicepresidente di Apindustria. // A.D.